

PROGRAMMA DI DIREZIONE

Dipartimento di Diagnostica e Sanità Pubblica, Università di Verona

Prof.ssa Evelina Tacconelli

Professore Ordinario di Malattie Infettive

Visione e Motivazione: Ricerca, Didattica e Clinica

La candidatura alla Direzione del Dipartimento di Diagnostica e Sanità Pubblica nasce da una convinzione radicata nell'esperienza: la qualità di una struttura universitaria non dipende da programmi ambiziosi, ma dalla capacità quotidiana di ascoltare, facilitare e mantenere le condizioni in cui il lavoro scientifico e clinico possa esprimersi al meglio. Il Dipartimento riunisce discipline con storie, traiettorie e livelli di consolidamento molto diversi tra loro. Questa eterogeneità non è un limite da correggere, ma una caratteristica strutturale che richiede un governo attento, capace di rispettare l'autonomia delle singole componenti pur favorendo un funzionamento unitario della struttura. La sfida non è uniformare, ma creare le condizioni perché la diversità diventi una risorsa condivisa.

Dirigere un Dipartimento significa, a mio parere, farsi carico di una responsabilità collettiva: non soltanto sostenere e migliorare ulteriormente la ricerca e la didattica già di alto profilo, ma anche garantire che la qualità scientifica si traduca in qualità dei servizi clinici offerti all'Azienda Ospedaliera e, in ultima istanza, ai pazienti. Il legame tra missione universitaria e missione clinica è un dato che va costantemente presidiato e valorizzato.

Priorità Strategiche

Il programma si articola in cinque aree di intervento. Non si configura come un piano espansivo né come una promessa di trasformazione, ma come un lavoro progressivo di consolidamento, da costruire insieme a partire dal confronto reale con tutte le Sezioni che compongono il Dipartimento. Le proposte qui presentate rappresentano orientamenti di partenza, nella consapevolezza che le idee migliori nascono dalla discussione collettiva.

1. Ricerca Interdisciplinare

La forza del Dipartimento risiede nella varietà delle sue competenze. Un ambito in cui è possibile intervenire con benefici concreti riguarda la leggibilità interna di questa ricchezza. La conoscenza reciproca delle linee di ricerca, delle infrastrutture disponibili e delle esperienze in corso non è sempre adeguata, limitando così le possibilità di collaborazione e l'uso efficiente delle risorse comuni. In questo contesto, gli interventi si configurano come azioni di facilitazione volte a rendere più visibili e accessibili le competenze esistenti, sostenere in modo mirato la costruzione di proposte progettuali competitive e favorire la condivisione di figure specialistiche, quali project manager e metodologi, nel rispetto dell'autonomia scientifica di ciascuna Sezione. Le azioni possono includere:

- Mappatura condivisa e aggiornata delle competenze, delle linee di ricerca e delle infrastrutture del Dipartimento, accessibile a tutti i componenti.
- Costituzione di un **Gruppo di Ricerca Interdisciplinare (GRI)** su temi di interesse trasversale.
- Condivisione mirata di figure specialistiche sulla base delle necessità dei progetti in corso, ottimizzando risorse già esistenti.
- Promozione di un confronto strutturato con l'Università e con l'Azienda Ospedaliera per identificare e sviluppare **spazi comuni dedicati alla ricerca**, concepiti come ambienti condivisi tra le diverse Sezioni. Questo rappresenterebbe non solo una risposta alla carenza di spazi per i ricercatori, ma anche un'opportunità strategica per favorire l'integrazione tra competenze,

sostenere la ricerca traslazionale e facilitare lo scambio quotidiano e la generazione di nuove progettualità.

- Organizzazione di un **Science Café** periodico aperto a tutte le Sezioni, come momenti informali di presentazione dei lavori in corso, pensati per far emergere affinità scientifiche non ancora esplorate.
- Istituzione di una **Giornata della Ricerca di Dipartimento**, evento annuale o biennale aperto all'Ateneo e ai partner esterni, per rendere visibile la capacità scientifica collettiva di questa struttura e posizionarla come riferimento nel panorama universitario italiano.

2. Dialogo con l'Azienda Ospedaliera

Un Dipartimento universitario inserito in un contesto ospedaliero ha la responsabilità di rendere leggibile, anche verso la Direzione Generale dell'Azienda, il **valore concreto della propria attività scientifica e formativa in termini clinici, organizzativi ed economici**. Questo dialogo non può essere lasciato all'occasionalità. L'obiettivo è costruire un raccordo stabile e documentato con l'Azienda Ospedaliera, fondato su dati condivisi e su una rappresentazione chiara dell'impatto della ricerca traslazionale del Dipartimento sulla qualità delle cure. Le azioni possono includere:

- Identificazione e comunicazione sistematica degli indicatori di impatto clinico e organizzativo dell'attività dipartimentale non solo bibliometrici, ma anche riferiti all'efficacia diagnostica, terapeutica e ai percorsi di cura.
- Incontri periodici con la Direzione Generale per presentare i risultati dell'attività scientifica e clinica del Dipartimento, orientati alle priorità aziendali e ai piani regionali e ministeriali.
- Valorizzazione, nei confronti dell'Azienda, del contributo del Dipartimento alla formazione universitaria e specialistica e alla qualità dell'offerta assistenziale, un contributo spesso non contabilizzato ma di rilevanza strategica.

3. Visibilità e Posizionamento

Un Dipartimento di alto livello deve essere visibile, non per autoreferenzialità, ma perché la visibilità attrae collaborazioni, risorse e talenti, valorizzando quanto già sviluppato. Le azioni prioritarie per supportare la comunicazione e aumentare la visibilità del Dipartimento possono includere:

- Produzione di un **report annuale** sulle attività di ricerca, didattica e clinica del Dipartimento, con dati aggregati e accessibili, da condividere non solo con l'Ateneo e l'Azienda, ma anche con partner esterni.
- Rafforzamento della collaborazione con l'Ufficio **Comunicazione** di Ateneo per la disseminazione dei risultati verso il **pubblico non specialistico**, valorizzando la capacità già esistente.
- Organizzazione, entro il mandato, di almeno un **convegno nazionale o internazionale** a Verona, con coinvolgimento delle diverse componenti disciplinari come occasione di posizionamento collettivo.
- Valorizzazione dei ricercatori e delle ricercatrici nelle **fasi iniziali della carriera** come componente essenziale del posizionamento del Dipartimento. Le azioni in questo ambito possono includere l'istituzione di un Junior Research Committee con rappresentanti delle diverse Sezioni, supporto dedicato alla mobilità internazionale e alle prime domande competitive, e l'introduzione di forme di riconoscimento per la migliore ricerca condotta da ricercatori under-40, con presentazione pubblica nell'ambito della Giornata della Ricerca di Dipartimento.

Una Governance Fondata sulla Fiducia

La qualità di un Dipartimento dipende in larga misura dalla chiarezza dei suoi processi interni e dalla verificabilità dei criteri di allocazione delle risorse. In questo ambito, mi impegno a mantenere una **comunicazione interna strutturata e un dialogo continuo con tutte le componenti delle Sezioni**, professori, ricercatori, tecnici e personale amministrativo.

Le priorità descritte si possono articolare nel tempo secondo un approccio graduale, strutturato in tre fasi: una prima fase di ascolto e consolidamento delle basi, dedicata a costruire gli strumenti e le relazioni necessarie; una seconda fase di sviluppo, in cui le iniziative avviate trovano forma stabile; una terza fase di valutazione, in cui i risultati vengono misurati e il programma eventualmente ridefinito. La sequenza degli interventi dipenderà dalle risorse disponibili e, soprattutto, dal confronto continuo con le Sezioni del Dipartimento.

La direzione di un Dipartimento non è un esercizio di indirizzo strategico in senso astratto. È un lavoro continuo di equilibrio tra esigenze diverse, spesso non completamente allineate. Questo programma non è una lista di promesse e l'obiettivo non è trasformare il Dipartimento ma migliorarne ulteriormente il funzionamento. Il programma proposto vuole essere un insieme di orientamenti che intendo verificare, discutere e, dove necessario, ridefinire con tutte le Sezioni che compongono questa struttura. Questo impegno sarà guidato dal massimo rispetto per il lavoro, le competenze e l'autonomia di ciascuna componente del Dipartimento.

Evelina Tacconelli

Verona, 3 maggio 2026
